

# L'ANNATA VITICOLA 2023

Pietro Pensa

Se nelle ultime due annate i viticoltori hanno dovuto fronteggiare problematiche connesse alla scarsità idrica e alla siccità, nel 2023 la viticoltura italiana ha dovuto confrontarsi da Nord a Sud con molte avversità. L'intera Penisola è stata sferzata da una moltitudine di variabili climatiche e fitosanitarie che hanno messo a dura prova i viticoltori, variando anche notevolmente all'interno dello stesso areale, da una collina all'altra.

Le precipitazioni, anche a carattere nevoso, sempre molto attese al Nord, sono state scarse nei mesi invernali, ritardando la data d'impianto per i nuovi vigneti.

Dal punto di vista climatico la pioggia tanto attesa è scesa in maniera copiosa soprattutto al Centro-Sud, comunque non in modo uniforme. Al Nord è continuata la siccità, interrotta da metà maggio dall'alluvione in Emilia Romagna (A). La siccità è perdurata soprattutto al Nord-Ovest e in alcune di queste zone, nello specifico tra Astigiano ed Alessandrino, perdura tutt'ora, compromettendo fortemente lo sviluppo delle viti poste negli appezzamenti più esposti e, di conseguenza, anche la produzione. Al calo di quest'ultima hanno contribuito anche le ripetute grandinate (perdite produttive fino al 100%) in zone diverse zone (Vero-

nese, Trentino, Lombardia, Emilia, Roero, Alta Langa, Astigiano e Canavese).

Sul fronte delle temperature, quest'anno abbiamo registrato da un lato temperature miti durante i mesi invernali, ma dall'altro una stagione primaverile fresca e senza esagerati picchi di calore. Tale andamento ha rallentato lo sviluppo vegetativo e ritardato di alcuni giorni il ci-



clo biologico delle piante. Durante i mesi estivi si sono accentuate le ormai consuete ondate di calore, contraddistinte da alti tassi di umidità, da elevate temperature e da notti tropicali con ridotte escursioni termiche. Le fiammate estive, si sono ripetute durante i mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre, investendo tutta la Penisola. In particolare, si registra l'ondata di caldo dell'ultima settimana di agosto

che ha provocato ustioni su foglie e grappoli, determinando difficoltà metaboliche in fase di maturazione.

Le piogge di fine primavera, inizio estate, eccezionali al Centro-Sud, hanno favorito uno sviluppo incontrollato di peronospora di cui si parlerà nel riquadro sottostante

In generale, secondo le stime, la vendemmia 2023, segnata dalle piogge e dal freddo primaverile, prevede un ritardo nella data di raccolta di una settimana rispetto alla scorsa stagione. Mentre le stime del Ministero sulla produzione sono previste in leggera contrazione a -12% sul 2022 in Italia. La situazione produttiva appare spaccata in due tra le regioni settentrionali e meridionali; al Nord si prevede -2% in Piemonte e addirittura un +5% in Veneto e un +15% in Lombardia. Al Centro e al Sud i dati sono decisamente peggiori: si va dal -4,5% dell'Emilia Romagna dovuto all'inondazioni, al -20% di Toscana e Lazio; -25% delle Marche, con la punta negativa di Abruzzo -40% e Molise -45%; infine tutto il Sud e le isole, con dati negativi dal 20% ad oltre il 30%.

Annata da dimenticare? Assolutamente no, almeno non per tutti e non per la qualità che, tendenzialmente, è anche di molto superiore alla media.

## Funghi

Nelle ultime due annate la gestione delle malattie crittogamiche non ha costituito o registrato particolari problematiche, merito di un tempo stabile e secco. Invece, l'annata in corso ha messo a dura prova i viticoltori per il contenimento delle malattie fungine, in particolare al Centro-Sud. Le precipitazioni incessanti e abbondanti nei mesi primaverili, estese fino al mese di luglio, hanno comportato una diffusione eccezionale dell'infezioni di *Plasmopara viticola*. La gestione delle infezioni primarie è stata molto difficile ed ha trovato alcune regioni impreparate a controllare l'oomicete. Danni ingenti si sono registrati soprattutto in Abruzzo, Molise e Basilicata, ma sono stati importanti anche in tutte le altre regioni, sia sulle infiorescenze dovuti alle infezioni primarie, sia sui grappoli a causa della forma larvata di peronospora.

Per quanto riguarda l'oidio, non si sono segnalati particolari attacchi o infezioni ag-

gressive. Infatti, il clima più stabile e soleggiato nei mesi estivi, ha permesso di gestire adeguatamente gli attacchi, attraverso il posizionamento tempestivo dei trattamenti. Tuttavia, in alcune zone sono avvenuti degli attacchi tardivi su varietà a bacca bianca in fase di pre-invaiaura, evidenziando come per il contenimento dell'ascomicete sia necessario mantenere l'attenzione alta fino alle ultime fasi del ciclo biologico.

Rispetto agli ultimi anni, sono ricomparsi gli attacchi di botrite e di marciumi acidi sui grappoli, in particolare nelle varietà tardive a bacca rossa. Per queste ultime avversità l'adozione di precise tecniche agronomiche ha permesso di mitigare gli effetti negativi sui grappoli nell'ultime fasi di maturazione. Infine si segnalano gli attacchi e morie delle piante causati dal complesso dell'esca in diverse regioni dell'Italia settentrionale, in particolare su varietà quali il Barbera.

Le piogge di maggio hanno favorito una presenza, in alcuni casi mai vista, di escoriosi

(*Diaporthe ampelina*), con danni limitati, ma certamente con l'avvertimento di seguirne lo sviluppo nel prossimo anno. Per altre informazioni si rimanda all'articolo di Guarnaccia a pag. 130 (B).



Anche il black rot è risultato più presente del solito ma, salvo casi occasionali, senza creare problematiche, anche perché ben contenuto dai ripetuti trattamenti anti-peronosporici.

## Fitoplasmi

Purtroppo anche quest'anno, come nei precedenti, si sottolinea la recrudescenza degli attacchi da parte della flavescenza dorata, mediata soprattutto dal vettore *Scaphoideus titanus*. La malattia non solo si sta sempre più diffondendo con attacchi

violenti negli areali tipici come Piemonte e Lombardia, ma si sta allargando a regioni del Nord-Est come l'Emilia Romagna, Veneto, Trentino-Alto Adige. Nonostante, le misure di lotta ed i trattamenti obbligatori eseguiti nei confronti del vettore, i danni e la moria delle piante non sono in diminuzione negli areali viticoli interessati.

Il Ministero, gli enti di ricerca e le Università stanno sviluppando una rete di progetti per cercare di comprendere la situazione e acquisire nuove conoscenze sul comportamento ed il ciclo biologico della cicalina. Non ci dilunghiamo in proposito e rimandiamo a tutta la serie di articoli sull'argomento cui è dedicata Vitenda 2024.

## Insetti

La problematica dei lepidotteri notturni, a differenza degli anni scorsi, ha destato minori preoccupazioni, evidenziando come un attento monitoraggio possa facilitare il controllo delle larve e prevenire l'avversità nei vigneti maggiormente colpiti.

Per quanto riguarda la difesa nei confronti dei lepidotteri carpo-fagi non si registrano eccezioni o particolari attacchi. Ormai, il monitoraggio e la difesa con i feromoni consentono di contenere adeguatamente l'attacco su frutto da parte delle larve. Tuttavia, in alcuni casi, si sottolinea come il clima caldo possa favorire la comparsa di larve di 3° generazione che causano danni trofici sugli acini in fase di pre-raccolta.

La notizia di questa annata è la diminuzione degli attacchi di *Popillia japonica* in Alto Piemonte (C). Infatti, nelle ultime stagioni l'area interessata aveva subito un aumento crescente della popolazione del coleottero, di conseguenza ad una maggiore intensità degli attacchi a carico dell'apparato fogliare. Invece nel 2023, a seguito delle ridotte ovideposizioni da parte delle femmine nell'estate 2022, si segnala una netta diminuzione degli adulti ed un limitato svernamento delle larve in primavera. Tuttavia, si sottolinea la comparsa del coleottero in nuovi areali come il Canavese, alcune zone dell'Astigiano e il Tortonese, rivelando come il problema si stia allargando. Inoltre in alcune zone, si

segnala la compresenza della *P. japonica* e del coleottero *Anomala vitis* (D), che hanno causato danni ingenti all'apparato fogliare di giovani impianti.



della vite (F). Questi insetti, in caso di forti infestazioni, possono provocare ingenti danni dovuti alla sottrazione della linfa.



Una particolarità di questa annata è stato lo sviluppo dell'erinosi. Generalmente presente da poco dopo il germogliamento e soprattutto sulle foglie basali, quest'anno gli attacchi si sono verificati molto più tardi, a giugno, sulle foglie degli apici vegetativi (G). In ogni caso, come quasi sempre, senza danni apprezzabili.



Una particolarità registrata in alcune zone della Penisola sono le infestazioni di *Targionia vitis*, la cocciniglia nera della vite, un diaspide molto polifago, le cui forme adulte si mimetizzano sul tronco e sui tralci

Pietro Pensa  
Vit.En.

[pietro.pensa@viten.net](mailto:pietro.pensa@viten.net)

Si ringraziano:

Alberto Alma, Andrea Lucchi, Alessandro Guarnone,  
Leonardo Amico, Michele Colombo, Guido Dirani